

“Bike sharing e ascolto ecco come ho fatto a convincere i ragazzi”

Massimo Zedda. La ricetta del sindaco di Cagliari, l'unico eletto al primo turno delle grandi città

Il centrosinistra ha smesso di sintonizzarsi sui giovani, specie nelle grandi città. Ma così li consegna al M5S

SINDACO RIELETTO
Massimo Zedda

DAL NOSTRO INVIATO
EMANUELE LAURIA

CAGLIARI. «Il centrosinistra ha smesso di ascoltare i giovani, i loro bisogni. E lo ha fatto proprio dove quest'errore non andava commesso: nelle grandi città». Massimo Zedda, 40 anni, rieletto sindaco di Cagliari alla guida di una coalizione imperniata su Sel (il suo partito) e il Pd, qualche consiglio ai vertici dei partiti di centrosinistra usciti con le ossa rotte da queste amministrative potrebbe darlo. Ma si limita, si fa per dire, a indicare la via per un recupero delle nuove generazioni: «La loro disaffezione è dimostrata dall'astensionismo, dai risultati dei 5Stelle e purtroppo dalle difficoltà del centrosinistra. Eppure è coinvolgendo i ragazzi, anzi ispirandosi a questa fascia di cittadini che non è ideologica ma ha già scritto i temi dell'agenda europea, che si può invertire la rotta».

Lei cinque anni fa divenne il sindaco più giovane dei capoluoghi d'Italia, oggi è l'unico nel suo schieramento ad imporsi già al primo turno. Un segnale?

«Lasci stare, non è questo il punto. L'età di chi amministra può diventare un paravento, se poi si fanno politiche vecchie. La mia generazione, che è poi quella di Renzi, è costretta già a rin-

correre l'attuale. Noi siamo quelli che abbiamo percepito la libertà non con la maggiore età ma con la patente, che mettevamo magari in cima alle rivendicazioni la possibilità di parcheggiare la moto o l'auto dentro al recinto della scuola o dell'università. Adesso se chiedi a uno studente le sue priorità, lui ti dice: tessera unica per i trasporti pubblici, bus notturni, car e bike sharing. È un altro mondo».

E il centrosinistra fatica a stare al passo.

«Beh, un problema c'è, ma la colpa non è certo di Renzi che anzi fa tanto per riavvicinare i giovani, con un linguaggio nuovo, con l'uso dei social. Ma purtroppo questo approccio è evidentemente carente nei territori, laddove serve di più. Visti i dati, qualcosa non va. Guardi, si può non essere d'accordo ma è evidente che l'attenzione alla popolazione giovanile aiuta anche a contrastare l'avanzata dei 5Stelle. Nella mia città ci siamo riusciti».

Cagliari è un'esperienza esportabile?

«Non lo so. Noi abbiamo attivato un tavolo permanente di confronto al quale siedono i rappresentanti degli istituti superiori e dell'Università. In quei tavoli le richieste principali vertono sulla mobilità, sulla riqualificazione urbana, sui luoghi di aggregazione. Questi sono i temi dell'agenda europea, badi. A Cagliari c'è un'incredibile esperienza di unità di una rappresentanza universitaria post-ideologica, che vede insieme radicali, anarchici, ma pure ragazzi vicini al Pd e che ha mandato per la prima volta un proprio esponente in consiglio nazionale. Se mi passa la battuta, io l'ho copiata...».

Un'apertura che era anche alla base del movimento dei sindacati "arancioni". Ma è rimasto solo lei in campo.

«Un peccato: fondare sul lavoro per le città, sul miglioramento delle condizioni di vita, l'unità delle forze di centrosinistra rimane una scelta premiante. Ho avuto modo di parlarne anche con Renzi, che la pensa allo stesso modo e lo ringrazio ancora per la discrezione avuta in campagna elettorale. Purtroppo qualcuno, nelle grandi città immaginava risultati strepitosi correndo da solo. Non è andata così. Ora spero che, dove è possibile, Pd e sinistra si alleino per i ballottaggi».

Lei ha detto: i grillini si possono battere con la sobrietà.

«Vede, io credo che tutte le amministrazioni abbiamo pagato un conto di impopolarità legato a difficoltà oggettive di bilancio: i tagli di Monti, per 50 miliardi di euro, hanno creato una montagna di problemi. Detto ciò, grazie anche alle giunte precedenti, Cagliari ha goduto del minor tasso d'indebitamento in Italia. Ma anzitempo abbiamo eliminato spese inutili: 2 milioni di euro di affitti, 2 milioni di consulenze. Il noleggio delle tribune per la festa di Sant'Efisio costava 300 mila euro, i biglietti per il teatro un milione. Sono veri e propri tagli alla polpa. In questo senso abbiamo fatto una politica grillina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

